

INTANTO I FRONTALIERI HANNO TIMORI SULL'ARRIVO DELLA DOPPIA TASSAZIONE

“I soldi rientrati dalla Svizzera vadano per la statale del lago”

La proposta del Vco nell'ambito dei nuovi accordi fiscali

LUCA ZIROTTI
VERBANIA

Investire una parte dei capitali che rientreranno in Italia dalla Svizzera nella viabilità tra i due Stati e quindi anche sulla statale del lago Maggiore martoriata dalle frane. È la proposta che viene lanciata dal Vco, alla luce dei nuovi accordi italo-elvetici che cambieranno anche il trattamento fiscale, destando preoccupazione tra i frontalieri, che nel Vco sono oltre 6 mila.

«Saranno modifiche gradualmente e sulle quali si cercherà il giusto equilibrio» ha sottolineato venerdì agli amministratori riuniti al Tecnoparco Vieri Ceriani, consulente del ministero dell'Economia e capo della delegazione italiana che ha siglato l'intesa con la Svizzera. La «pace fiscale» firmata tra Roma e Berna farà entrare in vigore la doppia tassazione ed è il tema più controverso.

«Servono sette milioni»

Sul piatto c'è però anche un'altra partita che il territorio può giocare. «In un accordo destinato a cambiare le relazioni tra i due Paesi puntiamo a destinare una parte di capitali che rientreranno per il miglioramento di infrastrutture e servizi dei territori di confine - spiega il parlamentare del Pd Enrico Borghi - significa che il Vco con la Regione dovrà farsi trovare pronto con progetti concreti per intervenire sulla statale del Lago Maggiore». «Solo con le stime fatte dopo le recenti frane abbiamo calcolato lavori almeno per 7 milioni di euro da fare sui versanti e sul tratto di strada» dice il sindaco di Cannobio Giandomenico Albertella. «È una cosa da discutere e portare a casa, le necessità sono evidenti» concorda il sindaco di Cannero Federico Carmine.

È la parte fiscale degli accordi però a suscitare i timori dei frontalieri. I lavoratori fuori confine vengono tassati dalla Svizzera, poi Berna gira a Roma il 40 per cento e a sua volta lo Stato riversa sui Co-



La frana che in autunno ha fermato per settimane la statale 34 del Lago Maggiore

muni le quote dei ristori frontalieri. «Con i nuovi accordi si prevede una tassazione al massimo del 70 per cento in Svizzera e del restante 30 in Italia - ha spiegato Vieri Ceriani - la quota italiana poi dovrà salire gradualmente nel corso degli anni, si tratterà di trovare un punto di equilibrio».

«Vogliamo dati sicuri»

Con la doppia tassazione la Svizzera non trasferirebbe più i ristori all'Italia, toccherebbe a Roma garantire la quota ai Comuni. «Ben vengano eventuali investimenti sulla viabilità, ma sulla questione fiscale la preoccupazione tra i lavoratori è notevole - dice Antonio Locatelli, portavoce dei frontalieri del Vco - temiamo che si voglia arrivare al 100 per cento di tassazione in Italia; le smentite non ci convincono. Da qualche proiezione si vede che con uno stipendio di 4.500 franchi se si arrivasse al 100 per cento di tassazione in Italia i frontalieri si troverebbero a pagare fino a 10 mila euro di tasse in più all'anno».